



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI BRESCIA
Facoltà di Giurisprudenza
Dipartimento di Scienze giuridiche

Corso di **CLINICA
LEGALE**

Progetto

CLINICHE LEGALI IN ITALIA



**verso l'introduzione
delle Cliniche Legali
nelle Facoltà
di Giurisprudenza italiane**

Università degli Studi di Brescia
Facoltà di Giurisprudenza
Via S. Faustino, 41
25121 Brescia

1. Gli obiettivi del progetto:

- Ottenere il riconoscimento delle cliniche e lanciare un progetto di sperimentazione nazionale
- Creare la rete *"Cliniche legali in Italia"*

La Facoltà di Giurisprudenza di Brescia organizza il 3 febbraio 2012 un convegno internazionale che ha lo scopo di lanciare il "Progetto Cliniche legali in Italia".

Il convegno è dedicato allo sviluppo delle cliniche legali in Europa e all'analisi della metodologia e delle varie forme organizzative che le contraddistinguono. Il convegno, cui partecipano studiosi italiani che da tempo si occupano di innovazione delle metodologie didattiche e che sono interessati all'esperienza delle cliniche e clinicians stranieri provenienti da diversi paesi (USA, UK, Germania, Spagna, Francia, Polonia), è organizzato in collaborazione con l'Open Justice Society Initiative,

un'organizzazione internazionale da tempo attiva nel campo della promozione delle cliniche legali in quanto strumento di promozione dei diritti umani.

Il convegno è il primo passo di un progetto che mira all'istituzione dei corsi di clinica legale all'interno delle facoltà di giurisprudenza italiane e mira alla costruzione della rete "Cliniche legali in Italia", aperta all'adesione di soggetti interessati a questo obiettivo. E' per questo che sono stati invitati a partecipare al convegno anche presidi di facoltà e direttori di dipartimento interessati al progetto, nonché esponenti del MIUR, allo scopo di avviare un proficuo e costruttivo dialogo tra mondo universitario e ministero in vista dell'innovazione dell'offerta formativa.

L'ipotesi di lavoro su cui si vorrebbe ragionare è quella di lanciare un progetto di sperimentazione nazionale, di cui Brescia si propone come capofila per l'esperienza fin qui maturata, che preveda l'istituzione di corsi curricolari di clinica legale in alcuni atenei (che andrebbero poi generalizzati) e che studi soluzioni che garantiscano la sostenibilità (anche finanziaria) nel tempo delle cliniche. Durante il convegno saranno forniti dati e materiale che facilitino la riflessione e lo scambio di opinioni sul progetto. Tuttavia, si vorrebbe che le modalità concrete e le diverse fasi attraverso le quali sviluppare il progetto siano oggetto esse stesse di discussione nel corso del convegno, che potrebbe costituire per questo un momento di concreta sperimentazione del metodo di problem solving, tipico delle cliniche.



2. C'osè una clinica legale



Per clinica legale s'intende un programma di studio, sviluppato nell'ambito dei corsi di giurisprudenza, finalizzato all'insegnamento del diritto attraverso l'esperienza diretta del caso, secondo un approccio metodologico di "learning by doing".

Se questa è la cornice generale, esaminando i programmi di clinica legale attivi nei diversi paesi e a seconda del profilo preso in considerazione, è possibile osservare una pluralità di modelli, i quali possono essere variamente combinati fra loro.

Con riferimento alla struttura, vi sono cliniche organizzate esclusivamente all'interno delle facoltà (c.d. "in-house clinic"), con professori che agiscono nella duplice veste di docenti (di ruolo o a contratto) e di avvocati; oppure vi sono cliniche in cui il servizio legale non è offerto direttamente dalla facoltà ma da soggetti esterni con cui la facoltà stipula un'apposita convenzione (c.d. "externship").

Con riferimento al tipo di attività svolta, vi sono cliniche in cui si privilegia la trattazione di casi reali (c.d. live-client clinic) e cliniche in cui prevale il lavoro su casi simulati, sebbene sviluppato in modo assai sofisticato. Quanto al contenuto dei casi, alcune cliniche svolgono maggiormente attività contenziosa, altre attività di consulenza, di mediazione o anche di "progettazione sociale" (ossia sviluppo di progetti di sviluppo di utilità sociale per istituzioni pubbliche o organizzazioni no-profit).

Sotto il profilo dell'approccio didattico, vi sono cliniche basate su modelli di "direct teaching", nei quali è il docente a fornire in modo diretto agli studenti le risposte alle questioni giuridiche sollevate, e cliniche basate su modelli di "indirect teaching", nei quali il docente fa sì che sia lo studente a trovare da solo le risposte, mediante la formulazione di nuove e più precise domande o lo svolgimento di ulteriori esperienze.

Un tratto che accomuna le diverse esperienze di cliniche legali è l'attenzione alla dimensione sociale del diritto: i casi trattati dalle cliniche legali sono classificabili, per la maggior parte, come casi di "public interest". I servizi offerti dalla clinica sono, infatti, indirizzati a soggetti qualificati da una condizione di svantaggio o bisogno sociale o, comunque, da una condizione di "parte debole" (lavoratori, immigrati, consumatori, minori maltrattati, ecc.), cui si vuole offrire una difesa di alta qualità alla quale non avrebbero altrimenti la possibilità di accedere; oppure riguardano casi in cui è in questione la tutela di diritti umani fondamentali o di beni collettivi, quali l'ambiente o la salute o la casa. L'attività di difesa in giudizio è, per questo, prestata gratuitamente. Nel caso di vittoria con pagamento alle spese legali dell'altra parte per soccombenza, il ricavato alimenta il bilancio dell'università. Per il caso contrario, si ricorre a un fondo di garanzia istituito ad hoc.

3. Perché istituire le cliniche legali? Uno strumento d'innovazione delle metodologie d'insegnamento e di apprendimento. Uno sguardo aperto alla *law in action*. Un'attenzione speciale alla dimensione sociale del diritto

L'approccio adottato nelle cliniche legali si propone due obiettivi principali:

1) Affiancare allo studio teorico e alle tradizionali lezioni frontali un modo diverso di studiare il diritto, basato sull'apprendimento esperienziale. Questo peraltro non significa sminuire l'importanza dello studio teorico, che rimane fondamentale per la formazione dei giovani giuristi. Si tratta piuttosto di completare lo studio teorico con l'apprendimento che nasce dall'esperienza.

2) Mostrare agli studenti che il diritto può essere studiato e applicato non solo nella sua dimensione "tecnica", ma anche nella sua dimensione "sociale".

La clinica legale rappresenta, per questo, una sfida per tutti i soggetti coinvolti:

- per i docenti, il lavoro nella clinica comporta la messa in discussione della propria professionalità, che deve arricchirsi di nuove conoscenze e nuovi strumenti didattici. È, infatti, necessaria una riflessione su "cosa" s'insegna (o si dovrebbe insegnare) in una moderna facoltà di giurisprudenza, nonché su "come" tale insegnamento debba essere impartito.

- per gli studenti, la clinica costituisce l'occasione per sperimentare nuove forme di apprendimento e, al contempo, mettersi alla prova svolgendo un'attività che richiede l'attivazione di un complesso mix di abilità, che spaziano dall'analisi concettuale, alla individuazione dei fatti giuridicamente rilevanti, alla redazione di atti e pareri, allo sviluppo di capacità relazionali e di problem solving.

- per le istituzioni e le associazioni professionali (Ateneo, Ministero, Ordine degli avvocati), la sfida posta dalle cliniche legali è quella dell'innovazione dei percorsi di studio delle scienze giuridiche: a loro si chiede il coraggio di intraprendere nuovi progetti e di saperli sostenere fino in fondo.

Il carattere innovativo dell'esperienza delle cliniche legali, peraltro, s'inscrive perfettamente in alcuni degli obiettivi strategici del Processo di Bologna: superamento della autoreferenzialità dei sistemi formativi, apertura degli stessi verso la società, coinvolgimento e responsabilizzazione degli studenti.

Infine, va attentamente verificata la possibilità di inserire le cliniche all'interno della riforma della disciplina del tirocinio per l'accesso alla professione, che prevede la possibilità che esso venga svolto in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea.





4. La diffusione dei *Clinical legal studies*. Le iniziative in campo a livello locale e globale. Gli *stakeholders*

L'esperienza delle cliniche legali è di matrice nordamericana. Tuttavia, le notevoli potenzialità espresse dalle cliniche, sia sul piano prettamente didattico che su quello della salvaguardia di beni d'interesse collettivo, ne hanno determinato il successo anche al di fuori dell'ambiente d'origine.

La maggior parte delle università britanniche (tutte quelle di maggior peso accademico) hanno istituito corsi di clinica. Nuove cliniche legali sono state recentemente istituite in paesi di civil law a noi vicini, come Spagna, Francia, Germania, e in molti paesi dell'Europa orientale (rilevante soprattutto è il caso della Polonia, dove le cliniche sono entrate a far parte dei programmi ministeriali di sviluppo e modernizzazione del sistema universitario).

L'Italia registra, da questo punto di vista, un consistente ritardo. Fino ad oggi, l'unica esperienza di clinica legale istituita come corso curricolare è stata quella di Brescia, cui ha fatto seguito, da quest'anno, un analogo progetto (più spostato sul versante dell'esternship) sviluppato dall'International University College di Torino, un istituto universitario privato a forte vocazione internazionale. Esperienze non curricolari sono da tempo in corso nell'Università di Firenze e, più di recente, nell'Università di Trento, di Torino e di Roma Tre. Ma, in generale, può dirsi che la maggior parte dei docenti e degli studenti delle facoltà di giurisprudenza italiane poco o nulla sanno dell'esperienza delle cliniche. È quindi essenziale che quella di Brescia non resti un'esperienza isolata, ma divenga il punto di partenza per la conoscenza e la diffusione delle cliniche legali su vasta scala.

La sperimentazione di questa metodologia didattica può dar luogo a un progetto molto innovativo, che allineerebbe le università italiane alle esperienze più avanzate a livello internazionale. Il movimento dei *Clinical legal studies* costituisce oggi, infatti, un network di dimensione mondiale, diffuso nei cinque continenti, che, con crescente velocità, sta penetrando anche all'interno dei sistemi di civil law dell'Europa continentale, tradizionalmente più impermeabili a forme sperimentali di studio del diritto. Il Convegno internazionale sui *Clinical legal studies* che si è tenuto a Valencia nel luglio di quest'anno ha visto la partecipazione di quasi 300 delegati, provenienti da Università di tutto il mondo. L'unica clinica legale universitaria italiana presente era quella bresciana.

Nello sviluppo di un progetto d'istituzionalizzazione delle cliniche legali, che punti al loro inserimento a regime nei curricula universitari, bisognerebbe puntare anche sull'appoggio di alcuni stakeholders. Uno degli obiettivi del progetto deve essere proprio quello di identificare tali stakeholders.

5. La Clinica legale istituita presso la Facoltà di Giurisprudenza di **Brescia**

La Clinica legale bresciana ha preso vita su impulso di un gruppo di docenti, avvocati e studenti convinti che fosse giunto il momento di apportare qualche cambiamento al modo di insegnare e apprendere il diritto tipico delle facoltà di giurisprudenza italiane.

La Clinica è stata istituita nel 2009 e, nei piani di studio, si configura come corso opzionale da 40 ore (6 CFU), aperto agli studenti iscritti al terzo, quarto e quinto anno e agli studenti della laurea specialistica in giurisprudenza. Dopo due anni di sperimentazione, quest'anno è stato abolito il limite massimo di 15 iscritti. Le iscrizioni per l'anno 2011-2012 sono più che raddoppiate.

Rispetto ai due modelli ideal-tipici della "in-house clinic" e della "externship", la Clinica legale di Brescia si colloca nel mezzo, dando vita a un modello ibrido, nel quale una parte delle attività è svolta nella Facoltà, sotto la guida di docenti della Facoltà e di avvocati, e un'altra parte è svolta all'esterno (nello studio dell'avvocato, o presso ONG o in Tribunale).

La scelta di questo modello ibrido ha consentito, fino'ora, di superare alla mancanza, nel nostro sistema universitario, del profilo di "Clinical Professor", docenti (strutturati o a contratto) che svolgono congiuntamente sia attività di docenza che attività professionale alle dipendenze dell'università. La previsione di questo nuovo profilo è dunque un passaggio molto importante del processo volto a favorire la diffusione delle cliniche nelle nostre facoltà di giurisprudenza.

Durante il corso di Clinica legale, gli studenti lavorano in piccoli gruppi, sotto la guida congiunta di un docente e di un avvocato (che assume la titolarità del rapporto con il cliente), affrontando casi reali.

Il fatto che gli studenti debbano cimentarsi nello studio (e nella soluzione) di casi reali, e non di casi simulati, fa sì che i supervisor debbano preoccuparsi non solo di inquadrare la vicenda da un punto di vista tecnico-giuridico, ma anche di sviluppare alcune basilari capacità di relazione interpersonale (con il cliente, oltre che, ovviamente, con il supervisor e con gli altri componenti del gruppo di lavoro) e soprattutto capacità di problem-solving. L'apprendimento di questo genere di abilità, e a un livello particolarmente sofisticato, potenzialmente pari a quello richiesto a un professionista, è uno dei valori aggiunti del corso rispetto agli altri corsi curriculari.

La Clinica di Brescia è stata impostata secondo un principio di multidisciplinarietà. Pertanto, i casi trattati sino a oggi hanno riguardato questioni di diritto civile, diritto di famiglia, diritto penale, diritto del lavoro, diritto antidiscriminatorio e diritto internazionale (a dimostrazione delle grandi potenzialità applicative del metodo adottato nelle cliniche legali, applicabile a tutti i campi del sapere giuridico). Come si è detto, sebbene i casi trattati siano stati di vario genere, è tuttavia possibile individuare un comune denominatore, costituito dalla loro particolare dimensione sociale. L'attenzione alle questioni di equità sociale e al diritto in quanto strumento di tutela di bisogni essenziali della persona è un altro degli aspetti distintivi del corso.





Il corso, fino ad oggi, è stato a costo zero per la Facoltà, ad eccezione del costo di alcuni contratti di docenza stipulati con gli avvocati che si incaricano, oltre che della docenza, della difesa in giudizio. I costi legati all'eventuale soccombenza in giudizio sono sostenuti dalle parti assistite o dalle organizzazioni non profit che collaborano con la Clinica e che hanno segnalato il caso. Si pone, tuttavia, un problema di sostenibilità finanziaria a regime di questo tipo di corso, che va attentamente valutato.

La Clinica di Brescia ha avuto, fin dalla sua nascita, il sostegno

dell'Ordine degli avvocati (un componente dell'Ordine è anche parte del Comitato scientifico del corso), nonché di alcuni giudici del Tribunale e della Corte d'Appello di Brescia, che hanno consentito che gli studenti seguissero in udienza le cause cui avevano lavorato.

La Clinica collabora con alcune associazioni e organizzazioni no profit locali (Caritas, Cgil, Federconsumatori), che segnalano al collegio dei docenti casi di particolare rilevanza sociale, fra i quali vengono selezionati quelli che presentano anche un interesse didattico. Tali associazioni hanno garantito anche un sostegno di carattere finanziario, offrendosi di coprire le eventuali spese dei casi segnalati.

Nel 2010 è stata costituita un'associazione culturale che ha come scopo la promozione delle cliniche legali e, in particolare, il sostegno alla Clinica legale di Brescia (Associazione culturale "Amici delle Cliniche legali dell'Università degli studi di Brescia"). Nel primo anno di vita, l'associazione ha sviluppato un importante progetto di collaborazione con la Open Society Justice Initiative (OSJI), la cui attività è da tempo volta a promuovere lo sviluppo delle cliniche legali come strumento di diffusione di una cultura e di una prassi dei diritti umani e che ha scelto di sostenere la Clinica di Brescia perché vi ha visto la possibilità di favorire la diffusione delle cliniche legali anche nelle università italiane.

Infine, sono stati presi contatti con i responsabili dell'attuazione del Processo di Bologna per il MIUR, il cui coinvolgimento nel progetto è fondamentale.

Insieme a questi soggetti, e a quanti sono interessati a sviluppare il progetto fin qui descritto, si intende dar inizio concreto ad un percorso che porti all'istituzione dei corsi di clinica legale nel nostro paese.

A cura del Collegio docenti
della Clinica Legale di Brescia
Facoltà di Giurisprudenza
Università degli studi di Brescia.